

**IL CONGRESSO**

# Pdl, Berlusconi sarà leader per alzata di mano

**Voto segreto, isolato Alemanno rispunta la formula triumvirato**

**ALMERICICO DI MEGLIO**

SALE se non altro di temperatura il dibattito tra i due partiti e all'interno di An incentrato su due punti: su quale debba essere il destino prossimo venturo di Gianfranco Fini, il successore in pectore ma tuttora in attesa che il "delfinato" riceva consacrazione ufficiale, e che molti, Cavaliere in testa, vedrebbero in Europa, nel Ppe, a completare il processo politico di transizione; e su come eleggere Silvio Berlusconi leader del Pdl. Se, cioè, con voto segreto, come invoca Gianni Alemanno - rappresentando quanti nella destra sono abituati al confronto interno spesso aspro, come quelli che opponevano il sindaco di Roma allo stesso Fini - oppure per alzata di mano, come reclamano non solo le truppe di FI guidate da Sandro Bondi, ma anche settori della stessa An.

Questa eventualità, infatti, trova consenzienti alcuni degli stessi colonnelli, a partire dal "reggente" Ignazio La Russa e dal capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, impegnati entrambi a smontare ostacoli e polemiche in vista del congresso di scioglimento di An, il fine settimana del 21 e 22 marzo, e quello costitutivo del partito unico nel week-end successivo, e

nella stessa Fiera di Roma. Non a caso, il congresso di An avrà per sfondo un ponte, a significare - ha spiegato La Russa - «l'idea del passaggio verso il Pdl». Il "reggente" di An ha incontrato

ieri il coordinatore di FI, Denis Verdini: sul tappeto ufficialmente strategie politiche e problemi organizzativi; ufficialmente anche il sistema d'elezione del Cavaliere e il destino di Fini.

Ha lasciato il segno la replica stizzita di Bondi ad Alemanno, quasi accusato di lesa maestà verso il Cavaliere: «Si vuole fare credere - ha detto il ministro alla "Stampa" - che An porti in dote un partito democratico ma non è così, An non è un modello di partito democratico e FI non è una caserma» e mettere in discussione l'acclamazione costituisce «un errore» ed è pure «poco generoso nei confronti di Berlusconi». In FI a Bondi hanno fatto eco in tanti, ovviamente, con particolare enfasi il vicecapogruppo Pdl a Palazzo Madama, Gaetano Quagliariello: «Il predellino fa parte della genesi del

Pdl e il carisma di Berlusconi è un dato di fatto. Oggi i partiti sono carismatici e mi sembrerebbe strano un partito carismatico che vota in segreto il proprio leader».

Significativo che dopo il consulto con Verdini, La Russa abbia, da un lato, tenuto a sottolineare che «nella bozza dello statuto c'è scritto che per l'indicazione del presidente del parti-

to si procederà per elezione, quindi non per acclamazione, e anche per alzata di mano»; e, dall'altro, per quanto concerne i futuri coordinatori, abbia precisato che «nello statuto si dice due o tre coordinatori, FI ha chiesto che siano tre e si parla di Bondi, in tal caso va bene lo stesso». Non solo. Per quanto concerne il presidente della Camera, ha aggiunto: «Per Fini ci sarà un incarico compatibile con il suo ruolo istituzionale, per lui vedrei bene un ruolo in Europa». Anche Gasparri s'è distinto da Alemanno: «Nel Pdl non si può entrare con rigidità eccessiva e un rimescolamento delle carte farà bene. Alemanno ha detto di condividere una visione con Sacconi e Tremonti, io mi mescolerei con Quagliariello, Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino, ci chiamano la "banda dei quattro"». Ed ha puntualizzato di sentirsi a volte più in sintonia con il premier che con il presidente della Camera, il quale, in ogni caso, nel Pdl «viene subito dopo Berlusconi ed è destinato a raggiungere i massimi traguardi».

Ma per il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, se per ora «il leader c'è ed è secondario discutere su come eleggerlo», Alemanno «ha ragione» quando avverte che «il momento fondativo di un partito resta negli anni, da ciò l'attenzione alle regole» e al «modo in cui si formeranno le decisioni». Insomma, serviranno democrazia interna e primarie.

